

Ecco, onorevoli colleghi, di che si tratta.

La somma di questo capitolo è divisa fra trentaquattro o trentacinque Istituti letterari e scientifici, a parecchi dei quali sono assegnate dotazioni superiori alle 5,000 lire e che vanno fino alle 100,000, a tutti gli altri dotazioni inferiori.

Fra questi vi è l'Accademia medico-chirurgica di Napoli, alla quale nel bilancio preventivo, che è ora in discussione, si erano attribuite 1,000 lire in aggiunta alla dotazione fissa per equiparare questa alla dotazione delle Accademie medico-chirurgiche di Torino e di Roma. E v'è pure la Deputazione di storia patria delle Marche, a cui, come alla massima parte delle Deputazioni e Società di storia patria delle altre parti d'Italia, si erano assegnate nel bilancio stesso 2,000 lire.

Io non so per quali ragioni speciali gli onorevoli ministri della pubblica istruzione e del tesoro, volendo fare nel capitolo 29 una piccola economia, fra tanti Istituti scientifici e letterari abbiano preso di mira questi due che hanno dotazione assai scarsa; abbiano preso di mira in specie le 2,000 lire della Deputazione di storia patria delle Marche, diminuendole della metà; taglio veramente cesareo, dal quale il detto Istituto non potrà certo sperare la vita. Io non posso credere che l'onorevole ministro Villari, insigne cultore, critico e maestro di discipline storiche, abbia inteso di proporre un provvedimento stabile a scapito del sorgente Istituto marchigiano, che ha dinanzi a sè, per gli studi di storia patria, tanta ricchezza di archivi, di codici e di documenti di ogni maniera, nella massima parte fin qui inesplorati. Io assolutamente nol credo; ma non posso nel tempo stesso non rammaricarmi che si sia proposta una diminuzione, sì forte sulla modestissima dotazione di quell'Istituto, proprio nel primo anno della sua vita e quando per ciò appunto esso ha più bisogno di mezzi, dovendo anche sostenere qualche spesa straordinaria per costituirsi.

Vedo bene che le economie, proposte dal Ministero su tutti i bilanci di quest'anno, sono come un'arca santa, che non si può toccare. L'onorevole presidente del Consiglio disse una volta, se rammento bene, che la somma complessiva di queste economie deve essere mantenuta per assicurare il pareggio, e che, se alcuna economia si avesse a sopprimere, si dovrebbe assolutamente trovar subito il compenso in un'altra.

Or bene, onorevole ministro Villari, qui mi pare il caso di ricorrere a questo temperamento. Nel ca-

pitolo che discutiamo, secondo la ripartizione fatta nel bilancio del 1890 91 e che non risulta mutata, vi è una somma di 12,500 lire applicata all'articolo secondo, che è formulato così: "Supplemento di assegni e di dotazioni per maggiori spese imprevedute, ed assegni eventuali." Non si tratta qui, come ben si vede, di una spesa fissa, ma di una spesa presuntiva, ipotetica; e perciò la rispettiva somma potrebbe non essere erogata per intero senza scapito di verun servizio. Non si tratta, e questo importa anche più, di ferire alcuni degli altri istituti letterari e scientifici, che traggono da questo capitolo le proprie dotazioni. Io questo atto odioso, non che proporlo, nol vorrei nemmeno suggerire.

Propongo invece che dalla somma attribuita genericamente alle spese eventuali, si tolgano 2,000 lire, riducendo le lire 12,500 a 10,500; e che alla Deputazione di storia patria delle Marche e all'Accademia medico-chirurgica di Napoli si restituiscano le lire 1,000 rispettivamente, come erano già assegnate nel bilancio di previsione. Confido che la Giunta generale del bilancio e l'onorevole ministro della pubblica istruzione vorranno assentire a questa che a me pare innocua proposta; e, in nome anche di parecchi miei amici ne faccio ad essi viva preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardarelli.

Cardarelli. Io debbo soltanto ringraziare l'onorevole Mestica perchè ha difeso le cose mie meglio che non avrei potuto fare io; e dirò solo all'onorevole ministro che negli anni scorsi, i ministri e i relatori mi vietarono di parlare su questo capitolo per raccomandare l'Accademia medico-chirurgica di Napoli, ed io ho sempre obbedito, poichè dicevano che trattandosi di un atto di giustizia non c'era bisogno che un deputato si levasse per chiedere che a quell'Accademia non fosse dato un assegno minore di quello che si dà alle Accademie di Roma e di Torino e di altre città; e promettevano che questo assegno sarebbe stato dato e che l'Accademia sarebbe stata equiparata alle altre.

Io ho vissuto in questa credenza. Ma ora che vedo che le 1,000 lire che si erano assegnate all'Accademia, prima furono tolte tutte e dopo per carità glie se ne vogliono dare 500, io domando, tutto, o niente.

O l'Accademia di Napoli ha il diritto d'essere equiparata a quelle di Roma e di Torino, e allora datele un assegno uguale; o non ha questo diritto e la carità allora non la vogliamo da nessuno. Ma vi prego, onorevole ministro, voi che